

LE CONDIZIONI DELL'IMMIGRAZIONE AGRICOLA

in Ribeirão Preto (San Paolo, Brasile) (1).

Uno dei più importanti ed influenti fazendeiri di Ribeirão Preto, nel mese di febbraio u. s., violando i patti stabiliti precedentemente, riduceva le mercedi dei coloni di 10 milreis (lire it. 12 circa) per ogni migliaio di piante di caffè coltivate, e di 100 reis (lire 0. 12 circa) per ogni alqueire (misura di 50 litri) di caffè raccolto. L'esempio fu seguito da gran parte dei fazendeiri della regione e si può fin d'ora assicurare che tutti, salve rare eccezioni, adotteranno la stessa misura sul finire del corrente anno, col concludersi dei nuovi contratti.

Si dice, in difesa della tendenza ribassista, essere giusto che le gravi conseguenze della presente crisi siano ugualmente divise fra tutte le classi di lavoratori addetti alla coltivazione del caffè; e non pesino quindi solo sul proprietario agricolo, ma anche, proporzionalmente, sul colono salariato.

A parte le ragioni di questa condotta, conviene soprattutto considerare l'influenza ch'essa avrà sulle condizioni dei coloni italiani, occupati in così gran numero nelle fazende di questo distretto.

Non si può determinare sin d'ora a che limite scenderà, nei nuovi patti, la media delle mercedi coloniche. Ma se si basino le previsioni su quanto fu già fatto, o deciso di fare, in varie adunanze di fazendeiri, ovvero anche sui preavvisi dati particolarmente ai coloni dalle amministrazioni di aziende agricole, sembra potersi stabilire con certezza che detta media oscillerà, per la zappatura di 1000

(1) Queste notizie sono il compendio di informazioni avute da diverse fonti, che si riscontrano e si completano vicendevolmente. — *Nota del Commissariato.*

piante di caffè, fra un minimo di 50 milreis (lire it. 60 circa) e un massimo di 70 milreis (lire it. 84 circa), mentre prima oscillava ordinariamente fra i 70 e gli 80 milreis; - e per ogni alqueire di caffè in cocco raccolto, fra un minimo di 300 reis (lire 0. 36) e un massimo di 500 reis (lire 0. 60), retribuzione, quest'ultima, che negli anni passati rappresentava precisamente il limite minimo (1).

Non si pecca di soverchio pessimismo, supponendo che nel venturo anno la media della mercede si stabilisca rispettivamente a 60 milreis e a 400 reis.

Dato che ciò si verifichi, ecco quale potrebbe essere il bilancio di previsione, per una famiglia normale di contadini composta di due individui atti al lavoro e una donna per accudire alla casa:

<i>Entrate.</i> — Coltivazione di 5000 piante di caffè.	Milreis	300
Raccolto di 450 alqueires di caffè in cocco	"	180
Raccolto di 3 carri di granturco, a 30 milreis il carro (2).	90	} 270
Raccolto di 5 sacchi di fagioli, a 8 milreis il sacco	40	
Allevamento bestiame, polli, ecc. (3).	140	} 200
Totale entrate	Milreis	
<i>Spese.</i> — Vitto, vestiario, utensili di casa, eventuali.	"	550
Risparmio netto annuale	Milreis	200

che, al cambio attuale di 800 reis per ogni lira, corrispondono a lire 240.

Tali cifre non rappresentano naturalmente che una media molto approssimativa, e possono subire variazioni secondochè si modificano

(1) Queste previsioni fanno naturalmente astrazione dalle condizioni speciali di alcuni municipi. In quello di São Smião, per esempio, le mercedi, per quanto ribasate, si manterranno al di sopra di tale media; ma si deve considerare che per alcune condizioni speciali (natura sassosa del terreno, piantagioni più rade) il lavoro del colono riesce colà molto più lungo e faticoso. Per contro, nel municipio di Ser-tãosuiho pare che la zappatura del caffè non verrà più pagata addirittura, venendo in compenso data facoltà al colono di coltivar cereali per proprio conto a suo piacimento. Abbondano infatti, in quest'ultimo municipio, fazende di recente formazione in cui la coltivazione dei cereali può essere molto più estesa.

(2) Calcolando ogni carro di 12 sacchi, e ogni sacco di 100 litri. Nel prezzo dei fagioli e del grano notavasi quest'anno, con danno dei coloni, una decisa tendenza al ribasso.

(3) Il profitto che i coloni solevano ritrarre dall'allevamento del bestiame è andato notevolmente diminuendo per causa delle numerose malattie, specie dei maiali.

alcune circostanze di fatto, come abbondanza o scarsità dei raccolti, prezzo più o meno elevato dei generi alimentari coltivati dai coloni per proprio conto, ecc. Non è neppure improbabile che una famiglia che conti fra i suoi membri più di due individui adulti, atti al lavoro, e sia stabilita già qui da parecchi anni, possa realizzare un risparmio annuale alquanto maggiore (1).

D'altra parte, però, bisogna notare che il caso preso ad esempio presuppone il verificarsi di un complesso di circostanze favorevoli che ben di rado s'incontrano riunite, e cioè:

- I) puntualità nel pagamento delle mercedi;
- II) umanità e giustizia del fazendeiro;
- III) salute buona di tutti i membri della famiglia colonica;
- IV) famiglia di coloni molto sobria e lavoratrice.

Non sarà inutile intrattenersi sopra ciascuna di queste condizioni.

I. — Vi sono tuttora, come vi sono sempre stati, fazendeiri che, pur avendone i mezzi, non retribuiscono i coloni secondo i patti stabiliti: ma questi sono una piccola minoranza. Col prolungarsi e coll'acuirsi dell'attuale crisi, cresce invece ogni giorno il numero di quelli che non pagano, o pagano male, costretti dalle loro pessime condizioni finanziarie.

Per non parlare che del municipio di Ribeirão Preto, che pure passa per uno di quelli in cui le condizioni dei proprietari agricoli sono migliori, o meno cattive, sui due terzi almeno delle grandi fazende in esso comprese pesano gravi debiti ipotecari (confronta Bollettino dell'emigrazione - anno 1902, n. 8, pag. 55). E coll'aumentare delle fazende ipotecate, si ripete anche sempre più di frequente il caso che i contratti d'ipoteca o d'anticresi avvengano all'insaputa e con grave pericolo degli interessi dei coloni, e qualche volta siano anche seguiti dalla perdita delle loro mercedi arretrate.

In tali casi, come anche in quelli, più comuni, di semplici pagamenti non eseguiti, o male eseguiti, il colono non può che ricorrere

(1) È però da notarsi che, nel primo anno dall'arrivo, una famiglia riesce a mala pena a liberarsi dai debiti che ha dovuto contrarre al primo giungere nella fazenda.

all'Autorità consolare; la quale, a sua volta, può solo tentare un componimento amichevole della vertenza, o richiamare officiosamente, se ne è il caso, all'adempimento del suo dovere il fazendeiro incorretto.

Ma è triste dover constatare che solo in casi rari i signori fazendeiri consentono anche solo a trattare con quest'autorità, per consimili vertenze.

Falliti così i tentativi di amichevole componimento, non resterebbe al colono che adire la via giudiziaria; ma è appena necessario aggiungere che questa è qui, anche più che altrove, lunga, incerta e difficilmente accessibile ai meno abbienti.

II. — Lo spirito di umanità e di rettitudine del fazendeiro o del personale da lui dipendente influisce pure moltissimo, com'è naturale, sul grado di relativo benessere, o malessere, dei coloni. Ma, purtroppo, continuano a sussistere e a ripetersi molti abusi e maltrattamenti dei coloni che furono già ripetutamente segnalati.

E se sono forse diminuiti i casi di offese fisiche gravi a danno dei coloni, si sono però accresciute, col presente disagio economico, le occasioni di attriti, minacce e vessazioni, da parte soprattutto del basso personale addetto alla sorveglianza dei lavoratori.

È significativo il fatto che sono soprattutto le fazende ove i pagamenti sono più irregolari quelle da cui giungono anche più spesso reclami per maltrattamenti.

Nel fazendeiro indebitato prevale una cieca irritazione per la situazione a cui è ridotto non del tutto per colpa sua, anziché la considerazione della necessità di non allontanare da sé la mano d'opera, la cui cooperazione diventa oggi per lui sempre più rara e preziosa. Egli si ostina a considerare i coloni come nemici che diminuiscono la sua già tanto misera riserva di denaro, non come alleati coi quali dovrebbe far causa comune in questi giorni così difficili per tutti.

E come contro i dinieghi ingiusti di pagamento, così anche nel caso di maltrattamenti sofferti sono scarsi i mezzi di difesa del colono.

Solo nei casi veramente gravi risulta essere di qualche efficacia l'intervento dell'autorità consolare, sia che riesca a promuovere direttamente l'ingerenza della locale polizia, sia che apra, per conto suo,

una inchiesta, sollecitando poi, se ne è il caso, l'intervento della autorità giudiziaria. Ma quando i maltrattamenti non implicino offese fisiche gravi, l'intervento della polizia, anche quando si riesca ad ottenerlo, è generalmente tardo e poco volenteroso.

III. — Quanto alla buona salute di cui debbono godere, per non sbilanciarsi, i nostri coloni, anche questa è una circostanza altrettanto preziosa che infrequente a verificarsi. Quando non si tratti di malattie più gravi, sono abbastanza spesso infermità d'occhi (congiuntiviti, tracoma), anemie intertropicali (*amarelloa*), febbri palustri che colpiscono l'uno o l'altro membro della famiglia rendendolo per qualche tempo inabile al lavoro e assorbendo in breve i risparmi fatti. Poichè rare sono le fazende in cui sia stabilito un servizio medico speciale e a buon mercato; e la visita del dottore, chiamato dal centro più prossimo, costa dai 30 milreis ai 50 milreis, ma qualche volta anche molto di più.

Da alcuni anni, poi, la temuta febbre gialla ha cominciato a fare la sua triste comparsa ora nell'uno ora nell'altro di questi centri dell'interno dello Stato, e, dal gennaio al maggio del corrente anno, ha inferito per la prima volta anche in Ribeirão Preto. Stante la rigorosa vigilanza usata, non credo però che siasi ancora dato il caso che l'epidemia sia penetrata nel recinto di alcuna di queste fazende.

IV. Di proposito si è compresa, fra le condizioni pel relativo benessere dei coloni, anche questa, che la famiglia colonica sia molto sobria e lavoratrice.

Come è certo infatti che, accanto ai cattivi fazendeiri, ve ne sono ancora altri giusti ed umani, così è vero che alcuni dei nostri coloni possono trovarsi ridotti in cattive condizioni, per propria colpa, per indolenza, per turbolenza, e per soverchia facilità a mutar fazenda, anche rompendo i patti stabiliti e causando pregiudizi ai padroni. Ma gli stessi fazendeiri sogliono riconoscere che la nostra massa emigratoria di contadini, almeno pei quattro quinti, è composta di elementi buoni ed anche ottimi, dal punto di vista della laboriosità e della sobrietà della vita.

Il prossimo ribasso delle mercedi coloniche non è, dunque, solo una misura di per sè abbastanza grave; ma, per chi la considera

in relazione alle cattive condizioni già esistenti, è chiaro che per molti dei nostri coloni, specie per quelli arrivati da poco tempo, essa renderà l'attuale situazione quasi affatto insostenibile.

Nessun segno appare, d'altra parte, da cui si possa argomentare che la grave crisi economica che travaglia questo Stato si avvicini ad un termine; nè, essa perdurando, si vede la possibilità di migliorare seriamente le condizioni dei lavoratori agricoli occupati in queste fazende.

È vero che in alcune recenti adunanze tenute da fazendeiri per decidere il ribasso delle mercedi vennero anche fatti voti perchè sia finalmente assicurata, con una legge, la garanzia, cioè il privilegio dei crediti dei coloni. Ma non si può far a meno di pensare che, mentre il ribasso delle mercedi coloniche sarà, fra quattro o cinque mesi, un fatto compiuto, la legge da gran tempo invocata rimarrà, come è rimasta sino ad oggi, una buona intenzione e nulla più.

Del resto, perchè una legge siffatta potesse riuscire di una reale efficacia occorrerebbe che fosse coordinata con tutta una serie d'altri provvedimenti sulla formazione e sull'osservanza dei patti agricoli.

Anche i patronati degli emigranti, che vanno ora istituendosi, se potranno porre un rimedio ad alcuni mali minori, non potranno mai far sì che chi non può pagare paghi; nè, in fatto di trattamento personale del colono, potranno ottenere più di quanto hanno ottenuto, sino ad oggi, le autorità consolari.

Dei presenti pericoli, e di quelli anche maggiori cui vanno incontro, sembrano del resto essere abbastanza consci i nostri coloni qui stabiliti. Il Consolato è giornalmente assediato da gruppi d'emigranti che chiedono il rimpatrio, o domandano informazioni circa la supposta apertura di nuove correnti emigratorie.

La statistica mensile delle partenze di coloni italiani dal porto di Santos è del resto abbastanza significativa. È anzi da prevedersi con certezza che, anche da questo distretto, il movimento di partenza prenderà, alla fine dei lavori del raccolto, proporzioni sempre maggiori.

Nè tale movimento può in alcun modo deplorarsi. Sia infatti che la crisi debba ancora prolungarsi per un tempo indefinito, sia che,

come altri credono, la rovina di tutti i fazendeiri più indebitati e compromessi abbia fra non molto a porvi un termine, è desiderabile che il minor numero possibile di nostri connazionali sia coinvolto nelle imminenti sventure.

Del resto, anche se i tempi avessero da migliorare, la scarsenza che dovrebbe quanto prima verificarsi della mano d'opera agricola, potrebbe essere, in ogni caso, una dura, ma utile esperienza per buona parte di questi proprietari agricoli. Considerevolmente diminuita di numero la massa dei nostri emigrati, questi non sarebbero più costretti ad accettar lavoro da qualunque parte venga loro offerto, ma potrebbero, anche per cura dell'autorità consolare o dei patronati, dirigersi esclusivamente verso quelle fazende le cui condizioni rimangono ancora notoriamente buone.

Ma perchè si possa compiere questo lavoro di eliminazione e di selezione, che si è spontaneamente iniziato, occorre che al crescente numero di emigranti che rimpatriano corrisponda un numero sempre minore di emigranti in arrivo.

Concludendo, le condizioni della nostra emigrazione agricola in buona parte di queste fazende, continuano ad essere cattive; scarsi e di poca efficacia sono troppo spesso i mezzi di aiuto e di protezione dei coloni italiani qui stabiliti; e infine la loro situazione non potrà che sensibilmente peggiorare col concludersi dei nuovi contratti e col prolungarsi della presente crisi.
